Mercoledì 30 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 208

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id. 6
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id. 9
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id. 10
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffcio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13 secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano Cent. 25 caduna linea per una sol volta — id. id. 20 per le successive.

Le lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 29 LUGLIO

GLI INTERVENTI

Ad ogni movimento che accade nella penisola iberica si spargono tosto voci d'intervento estero negli affari interni di que'paesi sia per parte della Francia, sia per parte dell'Inghilterra, le due potenze che si suppongono avere il maggior interesse a ciò che le condizioni degli stati di quella penisola abbiano una certa determinata forma. Gli autori di queste voci, particolarmente per ciò che risguarda la Francia, devono essere arretrati in politica almeno di tre decennii, imperocchè dal 1830 in poi la politica degli interventi reazionarii è esclusivamente austriaca.

La Francia particolarmente non ha mai tratto alcun vantaggio da' suoi interventi in Ispagna. Sino dall'epoca della guerra di successione, quando l'estinzione della linea austro-spagnuola con Carlo II lasciò vacante il trono a Madrid nel 1700, la politica di Luigi XIV che volle ad ogni costo innalzare al medesimo il suo nipote Filippo V, l'ingerenza francese negli affari di Spagna ebbe le più funeste conseguenze per la Francia stessa, imperocchè la pace di Utrecht, conchiusa dopo tredici anni d'una guerra sanguinosa e dispendiosa, mantenne bensì Filippo V in possesso della Spagna, smembrata delle sue provincie situate fuori della penisola, ma costò alla Francia tanti uomini e denari che ne escì totalmente esausta, e gli scrittori di quei tempi fanno il quadro più desolante della sua situazione; anzi non mancano storici che con molte ragioni fanno risalire sino alla medesima le remote cause della rivoluzione francese. Il disordine delle finanze, cui non fu più rimediato, incominciò infatti a quell'epoca e la miseria delle campagne, assai più che le declamazioni dei filosofi e le teorie dei riformatori sociali, suscitò sin d'allora nelle basse classi delle popolazioni contro i privilegi delle classi superiori quell'odio e quell'opposizione, che scoppiò poi con tanta violenza nel 1789 ed anni successivi.

Non abbiamo d'uopo di rammentare che l'intervento in Ispagna fu la causa principale della caduta di Napoleone I. Sebbene non sia così evidente, pure non sarebbe difficile a rintracciare nell'intervento della Francia in Ispagna nel 1823 una delle cause della rivoluzione del 1830. Infatti i Borboni con quell'intervento, che intrapreso da ministri liberali coll'intenzione di appoggiare nella penisola un moderato sistema costituzionale, fu volto da altri uomini in favore del potere assoluto, ingannarono la Francia e questa mancanza di fede li perdette interamente nell'opinione pubblica. Anche Luigi Filippo intervenne negli affari di Spagna, se non colle armi, almeno colla diplomazia assai più di quello che sarebbe stato conveniente; negli affari di Spagna si palesò nel modo più manifesto che quel sovrano ad una larga politica nazionale aveva sostituito quella egoistica e odiosa politica dinastica che più tardi doveva perderlo.

Luigi XIV, dopo che i suoi eserciti ebbero messo sul trono Filippo V, soleva dire che non vi erano più Pirenei. Ma il progresso della storia ha dimostrato che se possenti catene di monti non sono un ostacolo all'invasione straniera, il vivo sentimento di nazionalità ed indipendenza formano una barriera assai più gagliarda che gli ostacoli della natura. I francesi ne fecero più volte l'esperienza in Spagna, senza ritrarne altro frutto che la rovina del proprio governo.

Lord Palmerston interpellato sulla probabiltà di un intervento francese in Spagna, poteva quindi con tutta asseveranza negarlo. Egli lo fece infatti fondandosi sull'onestà e sagacità dell'imperatore dei francesi.

I nemici di Napoleone III torceranno forse il viso a quella parola di onestà, giacchè per essi governo e disonestà sono sinonimi, e se guardiamo a ciò che accade in molte parti dell'Europa, debbiamo confessare che la loro opinione è fondata sul maggior numero degli esempi; l'onestà è l'eccezione, la disonestà la regola. Non è perciò qui il luogo di giustificare l'asserzione di lord Palmerston per ciò che concerne la politica di Napoleone III; ma ci è gradito di constatare che il primo ministro dell'Inghilterra ha qualificato in quel modo di disonestà la politica degli interventi. Ciò non è veramente nulla di nuovo, lord Clarendon si servì già a questo proposito dell'epiteto di *infernale*, e l'opinione pubblica ha già da lungo tempo pronunziato il suo giudizio. Ma essendo la politica degli interventi una politica essenzialmente austriaca, è bene che si sappia che anche nell'opinione ufficiale del gabinetto inglese una tal politica è ritenuta disonesta.

Con tutto ciò le voci d'intervento della Francia in Spagna avevano preso un istante molta consistenza, e ancora vi sono di quelli che persistono a dire che l'intervento avrebbe luogo in due casi, cioè che fosse proclamata la repubblica a Madrid, o che salisse al trono il duca di Monpensier. Crediamo che siano due casi assolutamente impossibili in Spagna; ma certamente se avvenissero, il presente governo francese non potrebbe considerarli con occhio indifferente. Il miglior modo però per dare importanza e consistenza a quegli eventi, sarebbe senza dubbio l'intervento straniero. Abbandonata a se stessa la repubblica cadrebbe dinnanzi all'innato sentimento monarchico di tutti gli spagnuoli, e il duca di Montpensier sarebbe balzato dal seggio assai più facilmente e prontamente da qualsiasi *pronunciamiento* nazionale anzichè da interventi esteri.

La politica generale dell'Europa non è più favorevole agli interventi, neppure nelle regioni della diplomazia. È questo un progresso importante dei nostri tempi in confronto di quelli che immediatamente precedono, nei quali predominava, anzi era norma direttrice l'intervento negli affari di tutti i paesi. Infatti era l'Austria allora che alla testa della santa alleanza dava l'impulso principale alla politica europea, e per l'Austria la politica degli interventi è strettamente collegata colla sua dominazione in Italia. Allora s'interveniva contro le costituzioni e in favore del potere assoluto; ora anche i più sfegatati reazionarii non oserebbero intraprendere un intervento in qualsiasi paese dell'Europa contro il sistema costituzionale; essi devono invocare il pretesto della repubblica, dell'anarchia, del comunismo e socialismo.

Notiamo ancora che la politica degli interventi armati fu solennemente condannata alle conferenze di Parigi. Non solo per riguardo alla Grecia e all'Italia si dimostrò la necessità di venire ad un termine con questa politica, disastrosa per i paesi che ne sono l'oggetto e sempre minacciosa alla pace e tranquillità dell'Europa, ma implicitamente si vollero prevenire i casi d'intervento colla proposizione fatta nel protocollo del 14 aprile, di ricorrere all'azione mediatrice di uno stato amico, prima di procedere colla forza nelle relazioni internazionali, e di estendere, giusta l'osservazione fatta dal conte Cavour in quella circostanza, questa pratica anche ai casi in cui si tratta di intervenire contro i governi di fatto.

Questa proposizione, la cui importanza non è stata forse ancora a sufficienza rilevata per riguardo alla questione degli interventi, dimostra già per se stessa che l'opinione generale dei governi non è favorevole agli interventi stessi, eseguiti nell'interesse particolare di qualche potenza, e costituisce forse il più grave scacco della politica austriaca in Italia, imperocchè come abbiamo già detto la, dominazione dell'Austria nella nostra penisola è indissolubilmente legata alla politica degli interventi, e a Vienna si sa meglio che altrove che per difendere la linea del Po, è d'uopo avere la facoltà di portare le baionette occorrendo anche sino a Palermo.

I MOTI DELLA LUNIGIANA

Aggiugneremo poche parole sui moti della Lunigiana.

L'*Italia e Popolo*, per farci conoscere ch'essa era informata del tentativo, pubblica il seguente proclama che dice essere stato indirizzato ai popoli della Lunigiana:

« Italiani! Fratelli!

« Trascinati dall'onnipotenza della verità, popoli e governi lamentano i nostri patimenti e confessano i nostri diritti. L'opinione europea si agita commossa a nostro favore.

« Da un punto all'altro della terra d'Italia corre tra gli oppressi un fremito di battaglia. Da un punto all'altro della terra d'Italia, gli animi irrequieti, vogliosi, presentono la nuova vita, la vita della patria comune.

« Ma l'opinione europea non può dare aiuti efficaci, se non a chi si leva e combatte. Popoli e governi non riconoscono se non fatti compiuti. E il fermento universale delle nostre moltitudini ha bisogno per prorompere in maniera potente, di un segnale, di una bandiera.

« Noi sorgiamo ad iniziare quei fatti che tutti invocano. Noi leviamo primi in alto, in nome di tutti, la bandiera che deve servir di segnale.

« È la bandiera dell'Italia, dell'Italia nazione, dell'Italia una e libera, arbitra essa sola, vinta la lotta, dei proprii destini.

« Noi patimmo lungamente, con tutti i nostri fratelli dalle Alpi al mare, per essa; sorgiamo ora decisi di combattere e vincere nel santo suo nome. Cinquanta anni di congiure e martirii virilmente durati ci meritano una vittoria. — E l'avremo. —

« Al grido di guerra e di vita che noi mandiamo dalle vette del nostro Appennino, grido di vita nazionale italiana, grido di guerra all'Austria e a quante tirannidi straniere e domestiche ci contendono l'avvenire, risponda concorde, rapido, audace il grido di quanti hanno in core l'Italia, e l'Italia sarà.

« Carrara, luglio 1856.

« Gl'italiani della Lunigiana. »

La forma di questo proclama ne fa sospettare l'origine: è uno dei soliti indirizzi, che non possono accendere a magnanimi conati i popoli, perchè vacui ed astratti. Le astrattezze bisogna lasciarle alla metafisica: le popolazioni non si muovono per un'astrazione, ma per una realtà, in nome d'un principio ed all'ombra di una bandiera riconosciuta.

Se il tentativo non ebbe alcun esito, è appunto perchè le popolazioni si accorsero donde venisse e da chi fosse promosso: persuase che non vi era seguito nè nerbo di armati, esse preferirono di starsene tranquille, aspettando l'occasione propizia.

Anche i promotori sembravano poco sicuri del fatto loro, perchè ad incoraggiare quei generosi giovani, sparsero notizia di moti simultanei nelle Romagne e nella Toscana, di dimostrazioni a Genova ed a Torino, che non accaddero.

È questo uno dei più riprovevoli mezzi a cui si possa ricorrere: esso desta cieca fiducia negli uni, sospetto negli altri, ed il malesito finisce per ispandere la diffidenza e nuocere alla causa nazionale.

Non paga l'*Italia e Popolo* d'aver messo in giro false voci, si scatena contro i giornali governativi che dipingono *sinistramente generosi tentativi*, dicendoli provocati da *agenti austriaci*.

Non sappiamo a chi siano indirizzati i rimproveri dell'*Italia e Popolo*; ma a chiunque accenni, non vogliamo pretermettere di osservare che si può riconoscere generosità ne'giovani che si cimentarono, non in coloro che ordirono il tentativo, e quanto agli agenti austriaci, se l'*Italia e Popolo* è meglio di noi ragguagliata, come crediamo, farebbe bene di darci informazioni.

Finchè queste non ci siano fornite, noi persistiamo nel sostenere che di agenti provocatori ve ne furono, che in niun tentativo mazziniano mancarono mai quegli amici dell'Austria, i quali scaltramente si giovarono dell'incapacità dei capi e dell'inesperienza di giovani generosi. Non era per far un viaggio di diporto, che un famoso ultra-democratico, ai servigi dell'Austria, il quale è stato nel canton Ticino qualche giorno prima dell'infausto moto del 6 febbraio a Milano, e vi ebbe parte, cercò di entrare in Piemonte, per affari urgenti, e siccome le autorità di pubblica sicurezza lo respinsero, era ricorso a qualche suo amico per far rimuovere l'odioso divieto.

Questa è pura storia: l'*Italia e Popolo* può dubitarne, ma i fatti non si distruggono.

La *Gazzetta di Milano*, senza neppure attendere notizie particolareggiate, annunzia, secondo lo stile austriaco, sembrare « che tutto si limiti ad una banda armata di « parecchi assassini, i quali tentarono d'im- « padronirsi d'una cassa di dogana. »

Formidabili assassini sono codesti, che senz'armi e senza munizioni, suscitano un moto insurrezionale!!

Le bande del Passatore e del Lazzarini non crederebbero nè prudente, nè possibile lo svaligiare i passeggeri, armate come quei giovani. Ma la *Gazzetta di Milano* fa l'ufficio suo di convertire in assassini giovani inermi, come l'ufficio suo adempie l'*Italia e Popolo* dando le proporzioni di un'insurrezione ad un tentativo ch'ebbe sì triste fine. Ci pare che un sentimento di dolore per quei giovani che furono spinti nelle mani della polizia estense, dovrebbe consigliare il giornale di Genova ad un prudente silenzio.

IL GIUDIZIO DEL *MONITEUR* SUGLI AFFARI DI SPAGNA

Una nuova rivoluzione contrista la Spagna, e sino ad ora non può nemmeno sapersi con certezza quello che potrà venirne fuori. I giudizi su questo avvenimento non si fecero aspettare lungamente e fra questi crediamo che meriti una speciale considerazione quello che il governo francese pubblicò col mezzo del giornale ufficiale, tanto per i principii a cui si appoggia, quanto per la politica cui accenna di voler seguire per riguardo alla Spagna. Noi lo riportiamo ma crediamo però utile far susseguire questo articolo del *Moniteur* dal giudizio che ne pronunciarono i giornali francesi affinchè si vegga da qual parte inclina la pubblica opinione.

Ecco l'articolo del *Moniteur*:

Abbiamo tenuto dietro con interesse agli ultimi avvenimenti di Spagna e ad essi abbiamo fino ad un certo punto applaudito, credendo poterne augurare un'occasione favorevole ad un solido stabilimento del governo costituzionale; perchè la Francia, che rappresenta in Europa le idee dell'89, non può aver altro desiderio che quello di veder uno stato vicino, alla cui prosperità essa prende un vivo interesse, evitare l'anarchia ed il dispotismo, questi due scogli d'ogni progresso, d'ogni libertà. E siccome il ministero Espartero non pareva aver nè la forza di prevenir gli eccessi, nè l'energia necessaria per governare un gran paese, è naturale che s'accolga con simpatia un cambiamento, che deve consolidare il trono di Isabella II.

Alcuni giornali esteri, acciecati dalla loro preferenza poco ragionata per un nome, hanno qualificato di colpo di stato la dimissione d'un ministro accettata puramente e semplicemente dalla regina, dopo reiterati rifiuti. Se questa dimissione fosse stata quella di O'Donnell, essi avrebbero trovato il fatto pienamente costituzionale. Lo spirito di parte non dovrebbe mai alterar le cose fino a questo segno, nè sforzarsi di far così traviare l'opinione pubblica.

Da due anni, la Spagna era in uno stato deplorabile. Questo gran paese, arbitro per tanto tempo dell'Europa, la cui alleanza veniva non è molto ricercata tanto caldamente, era caduto affatto in basso. Esso non aveva più nè finanze, nè esercito, nè marina, nè commercio, nè amministrazione, nè influenza esterna. In questa difficile situazione gli ambiziosi, invece di cercar di fortificare ciò che ancor restava, tentavano di smuoverlo, or lusingando le passioni della moltitudine, or volendo realizzare pericolose utopie.

I torbidi che hanno agitata la Spagna da alcuni anni vengono appunto dalla fatale idea di certi ministri di voler fare, or son quattro anni, un colpo di stato, quando la Spagna era tranquilla e prospera, e quando nessun grande motivo li sforzava a cambiar tutt'a un tratto le leggi del regno. Perchè un colpo di stato sia legittimo a giudizio dei posteri, bisogna che una necessità suprema lo giustifichi e che sia agli occhi di tutti l'unico mezzo di salvar il paese.

Noi conosciamo quelli che sognarono colpi di stato, non per modificare alcune istituzioni, ma per rovesciar il trono o cambiare la dinastia, sia riunendo il Portogallo alla Spagna, sotto la casa di Braganza, sia creando una reggenza. Sappiam dunque grado al maresciallo O'Donnel d'aver tentato *senza colpo di stato* di ristabilire in Ispagna l'ordine, questa prima ed indispensabil base della

libertà. Gli sappiam grado d'aver, nei primi momenti d'anarchia, messo tutte le sue cure a riorganizzare l'esercito, tanto pel morale che pel materiale; giacchè non bastava aver rifatti battaglioni o squadroni; bisognava sopratutto dare a soldati così valorosi e capaci di grandi cose, i soli moventi che fanno il nerbo degli eserciti, dovere, fedeltà al sovrano, disciplina.

Speriam dunque che questi ultimi rivolgimenti abbiano ad esser la fine dei colpi di stato e dei così funesti *pronunciamientos;* poichè noi desideriamo sinceramente che la Spagna, che ha in sè tanti elementi di forza e di prosperità, riprenda fra la calma il posto che le si compete, invece di scendere al livello di certe repubbliche dell'America del Sud, dove non si trova nè patriotismo, nè virtù civili, nè principii elevati, ma solo alcuni generali che si disputano il potere col mezzo di soldati fuorviati da vane promesse.

Il *Journal des Débats* si affretta a dichiarare che approva pienamente la massima esternata dal governo.

La *Presse* scrive:

Il *Moniteur* che sin qui erasi limitato a pubblicare tali e quali pervenivano a lui le notizie di Spagna, oggi stampa un articolo su la condizione della penisola. Questo articolo è notevole e per l'approvazione che dà agli atti del generale O'Donnel, e pei principii che vi si trovano esplicitamente espressi. Tra questi principii noi osserviamo i seguenti: la Francia rappresenta in Europa le idee dell'89; l'anarchia e il dispotismo sono gli scogli d'ogni progresso, d'ogni libertà; un colpo di stato secondo il giudizio della posterità non è legittimo se non se quando una suprema necessità lo giustifica, e quando apparisce a tutti come il solo mezzo di salvare la nazione. Il *Moniteur* si compiace precisamente nella speranza che le mutazioni recenti daranno fine ai colpi di stato in Ispagna.

Il *Siècle* così si esprime:

L'articolo del *Moniteur*, che noi abbiamo riprodotto, ha, secondo noi, una grande portata. Esso porge a tutti i governi un eccellente consiglio: esso deve disingannare l'ambizione di quelli che, al primo annuncio delle nuove sventure della Spagna, si sono lanciati verso la frontiera, verso questi Pirenei che non possono abbassarsi e non possono scomparire se non in forza del nobile scambio di liberi pensieri fra il popolo spagnuolo ed il francese.

Il *Moniteur* riporta con grande giustezza di giudizio le crisi che attraversò la Spagna da quattro anni per colpa di quei ministri malavvisati inintelligenti, i quali, in piena pace, quando trattavasi di entrare risolutamente nella via del progresso, gettarono con animo deliberato la sfida a quel popolo bravo e suscettibile.

Noi ritorneremo un'altra volta su questa parte della nota del governo e ne faremo nostro pro per dare i nostri consigli patriotici al governo di Francia. Quest'oggi non vogliamo parlare che della Spagna.

Non abbiamo potuto vedere senza piacere i voti che si trovano in questa nota ufficiale in favore del governo costituzionale basato sui principii dell'ottantanove, lontano ad un tempo dal dispotismo e dall'anarchia; ma ci sembra difficile di ammettere che il tentativo di O'Donnel non sia *un colpo di stato*. Senza dubbio la regina Isabella aveva pienamente diritto di modificare il suo ministero: il rimpiazzo di Espartero e dei suoi colleghi non ha nulla che non sia legale; ma le provvidenze che susseguirono sono una violazione della costituzione. Questa violazione comincia dal momento in cui si disperdono i membri delle *cortes*, i quali eransi riuniti in forza della legge e disponevansi a presentare alla regina le loro rispettose condoglianze.

Il *Moniteur*, parlando stamane, ci porge sicuramente la traduzione delle istruzioni mandate all'ambasciata francese, e rivela la politica che dovrà essere seguita da O'Donnel; gettando un biasimo meritato sugli atti e le tendenze dei ministri devoti alla regina madre Maria Cristina, esso indica bastantemente che le simpatie del governo francese non saranno nè per la reazione Narvaez, nè per una reazione carlista o clericale.

Senza voler incriminare le intenzioni, vedendo tante sventure, tanto sangue inutilmente sparso, tutti gli uomini onesti deploreranno con noi che O'Donnell non abbia compreso quante disgrazie preparava l'allontanarsi di Espartero e come questo indebolisse il governo costituzionale; essi deploreranno ancora che non abbia capito meglio come la camarilla implacabile non voleva fare di lui che un istrumento di cui tenterebbe sbarazzarsi all'indomani della vittoria.

Già a quest'ora gli atti e le intenzioni manifeste di O'Donnell sembrano, come anche la stessa nota del *Moniteur*, una protesta contro le esigenze insensate di questa camarilla incorreggibile. Dopo aver detto la nostra opinione su questo lato politico della nota del *Moniteur*, non abbiamo bisogno di aggiungere che non dividiamo il suo giudizio sul ministero d'Espartero.

Il foglio ufficiale non tiene abbastanza conto delle difficoltà della posizione di questo ministero, difficoltà che si mostrano a giorno ora per gli avvenimenti della penisola. Noi approviamo le tendenze liberali e democratiche di Espartero, e noi crediamo che il *Moniteur*, ieri l'altro tanto allarmato, abbia quest'oggi una soverchia fiducia nel ristabilimento della tranquillità in questo paese *delle franchigie locali e dei pronunciameinti*.

L'articolo del *Siècle* è savio, abile e moderato; ma pure ha un difetto ed è quello di non aver raccomandato ad Espartero ed ai progressisti quelle conciliazioni e quelle transazioni, la mancanza delle quali si lamenta in O'Donnell e nel suo partito.

Per conchiudere, diremo che la crisi attuale è una scissura nel partito liberale, e come tale è deplorabile perchè non può giovare che alla reazione.

CASSA ECCLESIASTICA. Il direttore della cassa ecclesiastica, comm. Oytana, ha indirizzata la seguente circolare a' direttori ed agenti demaniali:

Nel dubbio cui diede luogo l'applicazione della quota di concorso, se cioè, a fronte del combinato disposto degli articoli 25 e 26 della legge 29 maggio 1855, tale quota dovesse fissarsi sopra un reddito dei corpi ed enti morali che vi sono soggetti diverso da quello accertato per ognuno di essi in dipendenza della legge del 23 maggio 1851, l'amministrazione della cassa ecclesiastica per le ragioni svolte nella risposta al quesito 39, circolare N. 17, ritenne doversi prendere per base della quota medesima il reddito su cui venne pure fissata la tassa di mano-morta senza altra deduzione.

E siccome la questione oltre di essere dubbia era pure di grande importanza per l'amministrazione della cassa ecclesiastica, così si credette essa in dovere di lasciarne la risoluzione al potere giudiziario a scanso d'ogni risponsabilità. Ora il supremo magistrato della camera dei conti avendo in proposito pronunciato con recente sentenza, sebbene non ancora intimata all'amministrazione della cassa ecclesiastica, nella causa del capitolo della cattedrale di Cuneo, nulla più occorre che darvi eseguimento.

Egli è però da ritenersi che da quel giudicato si desume che « nel tener conto del reddito imponibile, a termini della legge 23 maggio 1851, « per quanto faccia parte dell'attivo, e valutando « eziandio ogni altro reddito degli enti o corpi « morali, debbesi far deduzione d'ogni altro peso « *reale* gravitante sopra tali enti o corpi mo- « rali onde costituire il reddito netto dei mede- « simi. »

Ciò stante, dovendosi porre termine alle cause ora vertenti per la questione anzidetta, e addivenire in dipendenza della sentenza medesima ad una nuova liquidazione delle quote di concorso cui le stesse cause si riferiscono e di quelle per cui fossero già stati o venissero d'or innanzi sporti riclami in via semplicemente amministrativa, il sottoscritto scorge la necessità di diramare ai signori direttori ed agenti demaniali alcune istruzioni al riguardo, onde conseguire la voluta uniformità d'azione nella importante emergenza di cui si tratta.

Art. 1. Appena ricevuta la presente, i sigg. direttori demaniali saranno compiacenti di avvertire tosto i procuratori della cassa ecclesiastica incaricati di sostenere avanti il consiglio d'intendenza le cause contro la cassa medesima intentate da corpi od enti morali soggetti alla quota di concorso in ordine alla questione del reddito netto, di non insistere sulla prima liquidazione, e di dichiarare alla parte avversaria che la ridetta cassa è disposta a formare tale liquidazione in senso della preaccennata camerale sentenza, con che si producano i titoli comprovanti la natura e la entità dei pesi reali, e si consegni all'insinuatore locale ogni altro reddito dello stesso ente o corpo morale che non sia stato consegnato in dipendenza della legge 23 maggio 1851.

Art. 2. Ove la parte avversaria vi aderisca, la direzione farà tenere alla medesima un foglio di apposito stampato che verrà distribuito per la consegna di cui all'articolo precedente.

Art. 3. Quanto ai corpi od enti morali che avessero eccepito in via semplicemente amministrativa sulla quistione del reddito netto, l'insinuatore farà loro eguale invito per la produzione dei titoli e la consegna del reddito, come all'art. 1, trasmettendo loro contemporaneamente un foglio di analogo stampato.

Art. 4. Per *pesi reali* da consegnarsi come sovra per essere dedotti dal reddito brutto s'intenderanno il tributo prediale, la tassa sui fabbricati ed ogni altro peso reale gravitante sopra l'ente o corpo morale colpito dalla legge.

Art. 5. Fra i redditi poi da contemplarsi nella consegna anzi menzionata saranno pure da annoverarsi le rendite sul debito pubblico, e tutto ciò che concorre a formare il reddito netto del corpo od ente morale soggetto alla quota di concorso.

Art. 6. Avuta tale consegna, l'insinuatore la prenderà ad esame, e colla scorta di apposite accurate informazioni assunte da persone probe e bene edotte della condizione economica dell'ente o corpo morale di cui si tratta, proporrà nelle relative colonne del frontispizio del modulo stampato la natura e l'entità degli articoli di rendita da aggiungersi al reddito già fissato per la tassa di manomorta non che dei pesi reali gravitanti sul corpo od ente morale, che non fossero dal medesimo stati consegnati.

Farà quindi la somma del reddito complessivo del corpo od ente morale, e dalla medesima dedurrà l'ammontare dei pesi reali per ottenere il reddito netto tassabile da indicarsi nella colonna numero 7 del frontispizio dello stampato, ed in quello num. 5 dell'interno dello stampato medesimo per la successiva liquidazione della quota di concorso nella misura prescritta dall'art. 25 della legge, secondo la natura dell'ente o corpo morale di cui è caso.

Art. 7. Operata la liquidazione della quota di concorso in conformità dell'articolo precedente, l'insinuatore trasmetterà all'interessato l'anzidetto stampato per le sue osservazioni e rinvio, a senso di quanto prescrivono gli art. 60 e 61 del regolamento del 2 luglio 1853.

Art. 8. Conosciute le osservazioni dell'interessato, l'insinuatore formerà il suo progetto di liquidazione definitiva sovra apposito foglio del relativo stato generale, modulo num. 4, inscrivendo nella colonna num. 5 dello stato medesimo l'ammontare del complessivo reddito brutto come sovra accertato, dal quale dedurrà, nella stessa colonna, il totale ammontare dei pesi per ottenere il reddito netto tassabile che porterà poscia nella successiva colonna num, 6 dello stesso stato generale.

Formato come sovra lo stato generale delle quote di concorso per tutti gli enti o corpi morali, per cui occorse una nuova liquidazione, l'insinuatore, a tenore dell'art. 65 del citato regolamento, trasmetterà all'intendente della provincia, in cui ha sede il corpo od ente morale, lo stato sovra menzionato colle sue osservazioni insieme a quelle dell'interessato, unitamente ai titoli dal medesimo presentati per gli effetti di cui agli articoli 65 al 69 dello stesso regolamento.

Art. 9. Occorrendo che in dipendenza della decisione dell'intendente in ordine ad una nuova liquidazione come sovra operata della quota di concorso questa risultasse minore di quella già prima stabilita dall'intendente stesso, per cui l'ente o corpo morale cui riflette avesse diritto ad un rimborso corrispondente alla differenza delle quote, l'insinuatore effettuerà siffatto rimborso coi fondi della cassa ecclesiastica, che sono a sua disposizione, e trasmetterà poscia all'ufficio centrale le analoghe quitanze, in base alle quali gli verrà spedito opportuno complessivo mandato di pagamento delle somme che avrà perciò sborsate.

Art. 10. Tanto i rimborsi di cui è cenno all'articolo precedente, quanto le somme che alcuni corpi od enti morali ancor dovessero pagare alla cassa ecclesiatica a complemento della quota da ciascuno di essi dovuta a seguito di una seconda liquidazione sulle basi sovraccennate, si riferiranno eziandio al secondo semestre del 1853.

Il pres. del consiglio d'amministrazione
OYTANA.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29.

S. Sebastiano, 28. La mancanza di notizie da Saragozza viene attribuita alla sospensione d'armi accordata alla giunta del generale Dulce.

Il generale Narvaez è ritornato a Parigi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. S. M. il re ha presieduto questa mattina il consiglio dei ministri.

Telegrafia elettrica. Fra breve si aprirà un nuovo corso di telegrafia elettrica.

Queglino che desiderassero esservi ammessi, dovranno presentare la loro domanda al ministero dei lavori pubblici *entro un mese* dalla data del presente, indicando il domicilio, e giustificando col mezzo di appositi documenti:

1. Di avere un'età non inferiore ai 16, nè maggiore dei 25 anni;
2. Di essere di buoni costumi;
3. Di avere una bella scrittura;
4. Di conoscere le lingue italiana e francese;
5. Di avere sostenuto un corso di studi regolari sino e compreso il primo anno di filosofia, o di aver compiti gli studi presso l'istituto tecnico.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere provvisti di sufficienti mezzi per sostenere in seguito all'istruzione il volontariato, ovunque saranno destinati, fino al percepimento di stabile assegno.

Rimangono inoltre prevenuti che l'istruzione alla quale verranno ammessi non darà loro verun titolo ad impiego, nè a stipendio in occasione della loro applicazione in attivo servizio e che il risultato degli esami, ai quali saranno sottoposti dopo compiuto il corso suddetto, deciderà della preferenza ad accordarsi loro nell'ammissione al volontariato.

L'istruzione avrà luogo secondo il programma approvato dal ministero dei lavori pubblici con dispacci 11 giugno 1852 e 20 settembre 1854.

Insinuazione e demanio. I proventi dell'insinuazione e del demanio riscossi nel continente nel mese di giugno scorso ascesero a L. 2,209,466 74 contro L. 1,995,058 78 nel 1855; donde un aumento di L. 214,407 96 nel 1856.

I prodotti del primo semestre ascesero a L. 14,491,303 06 contro L. 12,640,621 78 nel 1855. La differenza in più è di L. 1,850,681 28.

—

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Spezia, 27 luglio

Ho indugiato a scrivervi d'un fatto doloroso per bene avverarlo; e Dio voglia che vi sia riuscito. Ier mattina verso le 3 ore una mano di persone (circa settanta) si presentarono sul nostro confine per passare da questo negli stati estensi verso Carrara. Erano sul confine i nostri carabinieri, i quali non mancarono di bene assicurarsi che tali persone non uscivano con armi dal nostro stato. Ma trovarono le armi nell'Estense, non vi so dire come nè dove, e con esse assaltarono la stazione della dogana estense della Parmignola e s'impadronirono della cassa contenente da due a tremila svanziche.

Dopo ciò andarono innanzi e fecero alto in Fossola, presso Carrara, forse credendo o sperando che Massa e Carrara insorgessero: ma niuno si mosse. Si accorsero allora del pericolo e della cattiva previdenza e si sbandarono. Intanto traevano le soldatesche estensi, e le sarde sul confine: furono fatti arresti in un territorio e nell'altro. Questa mane è giunto nel golfo il *Monzambano* con un battaglione. Ma tutto è finito. Non vi fo commenti; vi basti il fatto. Dicono che si aspettasse una nave con uomini della legione anglo-italiana: ma sarà uno dei soliti sogni.

A quanto ci scrive il nostro amico dalla Spezia, aggiungiamo, le seguenti notizie della *Gazzetta Piemontese*:

«Le ultime notizie pervenute dalla provincia di Levante recano che continua a regnare la tranquillità in quella frontiera, come pure in Massa e Carrara.

«L'intendente della stessa provincia annunzia che ieri una persona sconosciuta fece conseguare al sindaco di Sarzana una somma di danaro, colla dichiarazione essere la medesima somma che si era tolta alla dogana di Parmignola. Il sindaco la fece intanto depositare nella cassa dell'esattore.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

La *Correspondance Italienne* annunzia che il marchese Sauli, ministro di Sardegna presso le corti di Toscana, Parma e Modena, è partito da Firenze alla volta di Modena e di Parma.

TOSCANA

Firenze, 26. Or sono alcuni giorni, vi scrivevo, che il marchese Cosimo Ridolfi, al suo ritorno da Parigi, era stato fatto chiamare dal granduca e che avevano avuto insieme una lunga conferenza. Mi si dice ora che lo scopo di questo colloquio fu intieramente scientifico ed agricolo, Il marchese Ridolfi è, come si sa, un agronomo distintissimo. Il granduca volle sentire il suo parere intorno a certe macchine di agricoltura, che egli crede si possano applicare con buon esito nelle Maremme. La conversazione s'aggirò su questo tema. Ecco ciò che si dice od almeno ciò che si fa dire. Il granduca però non vedeva il marchese Ridolfi dal 1849 in qua, e non è verosimile supporre che, fra gli argomenti d'agricoltura, ci sia stato anche qualche cosa di politica. Intanto Landucci si è calmato. Quando seppe che un abboccamento aveva luogo fra il granduca ed il marchese Ridolfi, egli ebbe molta paura. Vedeva già Ridolfi al potere e sè disgraziato. Ora pare od almeno fa le viste di essere pienamente rassicurato.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

SPAGNA

Sui fatti di Barcellona, la *Corona di Aragona*, giornale liberale, si esprime nel seguente modo:

« Quattro giorni, come non ne abbiamo mai veduto, nè crediamo che qualcuno li abbia mai veduti, passammo in Barcellona. La città convertita in un immenso campo di battaglia, la mitraglia e le palle che fischiavano continuamente per l'aria; numerose barricate elevate in tutte le strade; e in tutte (oh dolore!) si è mal impiegato, tanto per parte di quelli che le hanno difese, come in quelli che le hanno attaccate, un valore e un coraggio che in mezzo al sentimento cagionatoci trattandosi di fratelli contro fratelli, ci hanno fatto conoscere ciò che potrebbero fare gli spagnuoli se avessero più giudizio, per non dire altra cosa. »

— Lettere di Madrid del 22 ci recano che le cose cominciano a risolversi, benchè siano ancora assai complicate. Si conosceva a Madrid la vittoria del generale Zapatero sugl'insorti di Barcellona. Il governatore civile di Valenza, Bernardo Iglesias, era venuto a Madrid ed aveva reso al governo il miglior conto sulla situazione politica di Valenza e di tutta la provincia. In parecchie città, dove c'era stato pronunciamiento contro il ministero O' Donnel, era poi subito avvenuta sommissione, quando si seppe dell'esito della lotta di Madrid. Il governo sapeva che i capi dell'insurrezione a Saragozza avevano prese le loro precauzioni per impedirvi la pubblicazione della vittoria di Madrid e Barcellona.

Altre difficoltà aspettavano il ministero. Alcune persone allontanate da due anni dagli affari credettero poter riprendere l'antica influenza ed affrettaronsi ad offrire ai nuovi ministri ed anche alla regina consigli che loro non si domandavano. Queste persone vorrebbero spingere il ministero nella via della reazione, ma il ministero si mostra risoluto a non cedere, e tutto fa credere che fino ad ora la regina è animata dallo stesso intendimento. I nostri corrispondenti ci affermano nella più formale maniera che il più perfetto accordo esiste fra la regina, il maresciallo O' Donnel ed i colleghi del maresciallo. (*Débats*)

Si legge nell'*Epoca*:

« Pare, come è naturale che l'onorevole signor Luzurriaga preferisca di rimanere alla testa del tribunal supremo, anzichè entrar nel gabinetto in qualità di ministro di grazia e giustizia.

« Si è detto pure, sebbene lo riteniamo infondato, che ciò potrà dar luogo ad una riorganizzazione

del gabinetto, passando il sig. Pastor Diaz ad un distinto posto diplomatico, e offrendo i portafogli degli esteri, e di grazia e giustizia ai signori Cortina, Roda o D. Cirilo Alvarez. Sono tutti uomini rispettabilissimi; ma sino a che non sia completamente assestata la questione di ordine pubblico, non è probabile che si tratti di completare il ministero, nè che si faccia conoscere il programma politico del generale O'Donnell.

« Non crediamo che sia già deciso, come' dice un periodico, che il conte di Reus debba succedere al sig. Serrano Dominguez, capitano generale degli eserciti nazionali, nel comando superiore della nuova Castiglia. Per ora il sig. Serrano continuerà a disimpegnare le funzioni. »

DANIMARCA

Intorno alle recenti conferenze tenute in Copenhaguen relativamente al dazio del Sund, l'ambasciatore inglese presso la corte di Danimarca, Buchanan, inviò al suo governo una serie di dispacci che vennero presentati al parlamento inglese. Sull'andamento delle trattative si rileva quanto appresso: Nel primo convegno dei commissari, al principio del mese di gennaio, veniva dimostrato che per capitalizzare il dazio del Sund al 4 0[0, si richiederebbe pressochè una somma di sette milioni di lire sterline. Gli ambasciatori russo e svedese dichiararono decisamente che se la Danimarca per l'indennizzo del dazio del Sund domandasse un capitale così considerevole, le potenze marittime non prenderebbero in veruna considerazione questa proposta. Il commissario danese osservò di aver indicato soltanto ciò che il suo governo crede poter chiedere, e soggiunse che la Danimarca preferirebbe di sentire un'analoga offerta da parte delle potenze interessate nella soppressione dell'accennato pedaggio. Da ultimo si convenne che il governo danese dovesse presentare un piano specifico, locchè fu fatto dopo alcune settimane. La proposta consistette in ciò che il pedaggio del Sund dovesse essere affatto soppresso verso l'esborso di 3,888,888 lire sterline da ripartirsi fra le potenze interessate. È noto che la Russia, la Svezia ed in parte l'Oldenburgo aderirono alle condizioni danesi, mentre l'Inghilterra si è riservata la sua risoluzione.

Notizie Ultime

SVIZZERA

Ticino. Leggesi nella *Democrazia*:

« Anche il consiglio degli stati ha pronunciato il suo voto per la separazione del Ticino dalle curie straniere, anch'esso approvando la gestione del consiglio federale nel 1855 non solo ha sancito quanto il potere esecutivo della confederazione ha operato a questo riguardo, ma lo ha invitato ad appoggiare con tutta energia gli sforzi del Ticino e dei Grigioni per la loro totale emancipazione dalle autorità estere di qualunque natura esse sieno.

« Gli argomenti che prevalsero in questa camera sono pur quelli che trionfarono nel consiglio nazionale, e quindi senza ripeterci continueremo a dare il sunto di quei dibattimenti come abbiamo promesso.

« *Segesser* fa sfoggio di tenerezza pel cattolicismo che egli vede in pericolo, nega al consiglio ed all'assemblea federale la competenza in questa materia: nega che si tratti di una quistione che implichi quella dell'indipendenza nazionale, e crede che abbia un carattere puramente diplomatico.

« *Pioda.* È singolare che tutte le volte che trattasi di affari confessionali in quest'assemblea, taluni si mettono avanti come tipi del cattolicismo per eccellenza, come esclusivi rappresentanti della Svizzera cattolica. Ma, o signori, vi hanno più specie di cattolici: alcuni di questi vogliono cose esorbitanti, mentre altri vogliono un cattolicismo conforme alla ragione; vi sono dei cattolici che vorrebbero ribadire le catene dei pregiudizi, e ve ne sono di quelli che cercano di liberarsene. Io sono cattolico, il Ticino è pure intieramente cattolico, e i signori Lusser e Segesser non avran la pretesa di esser gli unici rappresentanti dei cattolici in quest'assemblea.

« Si è detto che la religione non tocca punto lo stato. Or bene come potrannosi dunque spiegare le guerre civili cagionate dalle quistioni di religione, e precipuamente le guerre religiose. D'onde ebbero esse origine?

« Il sig. Lusser ha detto che il vescovo di Como è eguale al papa; questa è una nuova teoria, o per dir meglio una teoria assai antica, e di cui il papa non gli sarà certo riconoscente. Si è detto che il vescovo di Como è nominato dal papa e non dall'imperatore: no, signori: in fatto il vescovo è nominato dall'imperatore, poichè io sfido il papa a fare in qualsiasi paese una nomina che spiaccia al potere temporale. — Si assicura essere in grazia dei richiami dei vescovi di Como e di Milano che migliaia di cittadini ticinesi furono scacciati dalla Lombardia. Allorchè i vescovi hanno a far qualche riclamo, è al governo del paese che essi si rivolgono, non già a Roma. La corte di Roma promise d'accedere alla nostra domanda, ma essa impose inqualificabili condizioni, e dapprima che tutte le parti interessate prendano parte alle negoziazioni; e il papa dice che queste parti sono il governo austriaco, il papa, i vescovi di Milano e di Como, ed il cantone Ticino.

« È questa dunque una questione religiosa? no, è una questione internazionale. Chi sarebbe più competente, se noi non lo siamo? Non sussiste per certo in nessun paese una posizione così anormale. Nessuna parte del territorio francese è sottomesso alla supremazia d'un vescovo straniero. A misura che le frontiere della Francia si cangiarono, le circoscrizioni episcopali furono modificate. All'epoca del riordinamento dell'Alemagna, sul principio di questo secolo, il Voralberg venne pure separato dal vescovato di Coira. Il vescovato di Costanza venne egualmente ridotto conformemente ai confini politici. Questo principio venne proclamato ed eseguito ovunque. Nelle monarchie non si fa molto parlare di principii, ma si mettono ad esecuzione senza clamore, e si va ben più in là che non facciamo noi; quando i vescovi vogliono far opposizione al governo, si rimandano, e la Santa Sede è ben obbligata ad ottemperare a quella esigenza. Tali misure sembrerebbero straordinarie fra noi, poichè tutto in una repubblica dev'essere formulato in legge. Sembra allora che noi abbiamo delle leggi eccezionali; ma nella pratica non è così. Per questi motivi io conchiudo instando per l'accettazione della proposizione della commissione della gestione.

« *Latour* (dei Grigioni) è pienamente d'accordo col preopinante e ritesse la storia della questione per dimostrare che essa non è nuova, e non è soltanto religiosa, ma anche politica.

« *Stampfli*, dopo una breve ricapitolazione dell'andamento della quistione e dell'attuale suo stato, censura la risposta della sede pontificia, la quale permette appena di sperarne un amichevole componimento, sicchè già sin d'ora si deve esser risoluti a prendere più tardi una risoluzione decisiva.

« Parlano ancora i signori Franscini e Keller: e alla fine dopo che Hungerbülher ebbe anch'egli rilevato il pericolo della proposizione Müller, la quale ammetterebbe l'obbligo dell'adesione pontificia, la discussione è chiusa, e la proposizione della commissione è adottata a grande maggioranza.

« Qui Styger propone che si passi invito al consiglio federale di procacciare per quanto può che vengano soddisfatte le istanze dei cantoni cattolici pel ristabilimento delle soppresse piazze gratuite nel collegio Borromeo.

« Furrer rende noto che sinora non giunse risposta a queste istanze; — indi la proposizione è adottata.

« Così chiudevasi una discussione che noi salutiamo come foriera del progetto che il consiglio federale dovrà pur proporre per emancipare una volta totalmente da ogni estera autorità il territorio della Svizzera, quando avrà veduto tornar vana ogni trattativa con Roma, la quale ordinariamente non scende a patti, nè accetta se non i fatti compiuti.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 27 *luglio*.

L'avvenimento del giorno è l'articolo del *Moniteur* sugli affari di Spagna, che troverete su tutti i giornali e del quale quindi mi risparmio la fatica di farvi un sunto. Questo articolo merita veramente la più seria attenzione, perchè dimostra che il governo napoleonico ripudia qualunque progetto reazionario che si volesse formare al di là dei Pirenei. Il *Débats* lo loda senza alcuna riserva ed il *Constitutionnel*, che *par son état* dovrebbe pur lodarlo, non ne dice una parola, e taluno osserva che ciò possa addivenire perchè in quell'articolo vi ha un qualche elogio dei governi costituzionali. Questa però la credo una calunnia, perchè il *Constitutionnel* è giornale da innamorarsi della costituzione anche più larga appena ch'ei vede essere bene accolta da chi comanda.

Dopo quell'articolo merita una seria osservazione il fatto del richiamo del principe Luigi Luciano Bonaparte, a cui l'imperatore ordinò di abbandonare la Spagna.

Gli sguardi incominciano a rivolgersi verso Mosca dove vi sarà una gara di magnificenza fra gli ambasciatori delle grandi potenze. L'ambasciatore d'Austria pare che la vincerà su tutto, perchè non si è principe Esterhazy per nulla.

Ora che sta per finire il processo Pescatore, e tutto fa supporre che finirà colla dichiarazione della nullità degli effetti civili del matrimonio della signora Weber, si appresta un altro processo che menerà gran rumore nel giornalismo perchè appunto in esso si tratta del signor J. Lecomte, l'appendicista dell'*Indépendance Belge*. Esso fu tacciato da un altro confratello di certe brutte cose che per essere passate non sono meno brutte: l'imputazione venne riprodotta da altri giornali, ed il signor Lecomte chiamò in giudizio tutti. Dicesi che però non voglia annettere la prova dei fatti che forniscono il fondamento dell'imputazione ed in questo caso, qualunque sia l'esito del processo, il querelante non ne sortirà con onore.

A Baden-Baden vi ebbe l'incontro del conte Walewski e del conte di Nesselrode, i quali ebbero un lungo ed animato colloquio nelle sale del casino. Alla vista di questo colloquio sarebbe il caso di ripetere: *Contiguere omnes intentique ora tenebant*. A

INGHILTERRA

Londra, 26 *luglio*. Nella sentenza pronunciata nella causa di Dyce Sombre erano state inserite alcune parole di biasimo sulla condotta di lord Combermere, costabile della Torre di Londra, ed avente un ufficio assai importante a corte. Lord St-Vincent interpellò il ministero se dietro questo biasimo intendevasi di far luogo a qualche procedimento. Lord Lansdowne rispose che l'argomento era assai penoso, ma che il governo non aveva creduto di procedere in proposito.

Nella stessa seduta avvenne che per un emendamento sopra una legge locale vi furono 17 voti in favore e altrettanti contrari, cosicchè l'emendamento che era già stato adottato dalla camera dei comuni fu dichiarato reietto.

Nella camera dei comuni al discorso del signor Disraeli, col quale passò in rassegna l'andamento degli affari pubblici, rispose lord Palmerston colla solita sua vivacità e in mezzo alle continue risa ed applausi della camera.

SPAGNA

Barcellona, 24. Si viene a sapere che il generale Ruitz, comandante di Girona, ha sgombrato questa città. Esso non fu seguito che da una compagnia di cacciatori della milizia nazionale. Non si sa che direzione abbia preso. La Catalogna dunque è libera dai rivoluzionari. Le milizie delle piccole località s'affrettano dappertutto a consegnare le armi. (Disp el. del *Moniteur*)

Perpignano, 26. Gli avvenimenti della Catalogna prendono una piega di più in più favorevole al governo della regina. La giunta rivoluzionaria di Girona si è sciolta da sè, dicesi, dopo l'arrivo delle truppe di Rosas. Il generale Ruiz si è rifugiato in Francia, come pure il dep. Henriquez Clément, uno dei capi dell'insurrezione. Lo scoraggiamento e la disorganizzazione fanno rapidi progressi nelle file delle milizie insorte. *(Id.)*

S. Sebastiano, 26. Il generale Echague si trova sempre ad Alagon presso Saragozza. Ha stabilito un ufficio di telegrafia elettrica e comunica con noi. Gl'insorti di Saragozza domandarono una sospensione d'armi di cinque giorni, che fu accordata. Il brigadiere Smith si presentò ad Echague, con alcune truppe desiderose di sottomettersi. Un grande scoraggiamento regna in Saragozza. La verità comincia a farsi conoscere. Jaca ha fatta la sua sottomissione. La guarnigione ed il governatore furono cambiati. *(Id.)*

Madrid, 23. Malaga e Granata sono sempre *pronunciate* contro il governo. Non si sa ancor nulla di Saragozza. L'opinione generale, non sempre infallibile, è che non ci sarà bisogno di grandi sforzi per ridurla all'obbedienza. Dicesi che le truppe pronunciatesi a Saragozza contro il governo disertano a compagnie e vanno a fare la loro sottomissione al gen. Dulce, che si trova ad Ariza e che deve oggi stesso fare la sua entrata in Calatayud. Nelle provincie basche regna la più grande tranquillità.

I moderati fanno grandi sforzi per impedire la riorganizzazione della guardia nazionale. I progressisti non sono d'accordo circa la condotta che debbono tenere di fronte al generale O' Donnel. Il maggior numero di essi però riconosce la necessità di sostenerlo come ultima speranza del sistema liberale; ma non hanno ancora deciso il modo con cui far conoscere al pubblico la loro risoluzione.

È più che probabile che le cortes attuali non si riuniranno più. Il programma politico del ministero è aggiornato fino alla piena pacificazione del regno. La regina non ha accettata la dimissione di San-Miguel dalla carica di capitan generale degli alabardieri. Il generale Ros de Olano ebbe la grancroce di Carlo III. Le armi raccolte a Madrid sorpassano di 400 quelle che erano state rimesse alla guardia nazionale. Istruzioni del governo furono iersera mandate al duca della Vittoria; se ne ignora il tenore. Il generale Ferraz va all'estero. Si tratta sempre dell'entrata nel gabinetto di Miguel Roda, progressista, per occuparvi il posto vacante. In alcune provincie si continua ad incendiare i depositi di grani. (Corrisp. *Havas*)

— Un decreto reale, pubblicato dalla *Gazzetta*, accorda la gratificazione di un mese di servizio alle truppe che componevano la guarnigione di Madrid nelle giornate del 14, 15 e 16 luglio, gratificazione che servirà per tutti gli effetti di regolamento, compreso quello di esser congedato, quando ne sarà venuto il momento. Una ricompensa analoga sarà accordata al merito, di cui potranno dar prova le truppe che operano in altri distretti.

— Malgrado l'interruzione delle comunicazioni, l'*Epoca* pretende sapere che l'insurrezione di Saragozza sia agli estremi:

« Le ultime notizie ci confermano nell'opinione che grandi sforzi non saranno necessari per pacificare l'Aragona. Giusta dispacci di Saragozza, si sa che le truppe, 900 uomini, vi erano nel più triste stato di anarchia. Alcuni soldati avevano disertato: altri percorrevano le città dei dintorni. L'artiglieria era comandata da un sergente e si erano tolti i cavalli al reggimento Farnese. Gli ufficiali d'artiglieria, di stato maggiore e qualcuni di fanteria e cavalleria avevano lasciato la città. Tre giorni sono ebbe luogo una rivista. Il generale Falcon salutò gli artiglieri insorti con evviva alla libertà, alle cortes, ad Espartero ed alla regina. Assicuravasi che il gen. Gurrea marciasse sopra Husca.

« Il gen. Falcon, per rialzare lo spirito abbattuto della guardia nazionale, si occupava della formazione di corpi franchi. Le comunicazioni telegrafiche con Saragozza e per conseguenza colla Francia, pei Pirenei, sono interrotte. Gl'insorti tagliarono i fili, onde il pubblico non venga a conoscere le notizie di Madrid. Essi intercettano colla stessa mira i corrieri. Con queste menzogne sperasi ritener la truppa, di cui una parte potè sortire dalla città e recarsi a Tudela, per riunirsi alle forza del distretto di Navarra. »

— In luogo dell'*Iberia* riceviamo un foglio colla seguente dichiarazione: La circolazione del nostro numero di ieri è stata vietata. Il numero d'oggi ha sofferto la stessa sorte. Vogliano perciò i nostri lettori perdonare alla mancanza in cui siamo costretti d'incorrere, e che non sta nella nostra mano per ora di rimediare. Il male non può essere eterno, e fra qualche giorno noi li indennizzeremo con vantaggio dei pregiudizi che involontariamente loro cagioniamo. Attendano dunque.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 *luglio*, sera

S. M. la regina d'Inghilterra ringrazia, nel suo discorso, il parlamento dell'appoggio prestato per sostenere la guerra d'Oriente, e tien per certo che il conflitto coll'America sarà composto in modo conveniente.

Il parlamento è stato prorogato per procura.

Azioni del credito mobiliare 1537.
Strade ferrate austriache 863.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 26. Notizie di Costantinopoli del 26 luglio recano che Pélissier era partito il 16, e che lo stesso giorno eransi imbarcati i tunisini. Si era ricevuta conferma del rifiuto dei russi di rimettere immediatamente Kars alla Turchia.

Stessa data. Balaklava fu restituita ai russi. Questi rinforzano Kars.

Londra, 26. Si sono ricevute notizie dagli Stati Uniti. Il colonnello Sumner disperdeva le camere rappresentative del Kansas, nel momento stesso in cui l'ammissione di questo stato nell'Unione era pronunciata dal senato, colla condizione che vi sarebbe tollerata la schiavitù. Questa circostanza provocò una viva sensazione fra i repubblicani, che prenderanno probabilmente un altro candidato per la presidenza.

Berlino, 26. È morto l'antico ministro di stato Schœn.

Si scrive da Pietroburgo che le acque del Volga sono alte più di quel che non siano mai state a memoria d'uomini. A Saratoff 500 case sono nell'acqua.

S. E. il conte Chreptovich arriverà qui lunedì prossimo, e si recherà quindi subito al suo nuovo posto a Londra. Lo accompagnerà il barone Nicolaï.

Borsa di Parigi 29 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		70 90 70 75
4 1[2 p. 0[0	94 »	93 80
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
5 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		95 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*.

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 29 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	94 —	— — —	93-50	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	91-60	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 luglio	— —	— —		
FONDI PRIVATI Azioni.					
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	187 —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —		— — —
Id. Nuova emiss.		361 —	365 31 agosto	362 —	362 31 lug. 365 31 ag.
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	682 685 681	690 31 ag.	685 677-50 680	687 685 31 ag.
Obblig. Id.		— —	— — —	288 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 08
— di Savoia	28 51	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 07
— » vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

BAGNI DI SAXON in Svizzera

(Canton Valese)

ACQUE Bromo-iodurate

CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì	mattino	da	*Portotorres.*
» Martedì	»	»	*Nizza.*
» »	»	»	*Livorno.*
» Giovedì	»	»	*Marsiglia.*
» »	»	»	*Nizza.*
» Venerdì	»	»	*Livorno.*
» »	»	»	*Cagliari.*
» Sabato	»	»	*Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese		»	*Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì	per	*Nizza*	ore 6 pom.
» Mercoledì	»	*Portotorres*	» 9 ant.
» »	»	*Livorno*	» 6 pom.
» Giovedì	»	*Livorno, Civitavecchia e Napoli*	ore 6 pom.
» Sabbato	»	*Nizza*	» 6 »
» »	»	*Livorno.*	» 6 »
» »	»	*Marsiglia*	» 2 »
» »	»	*Cagliari*	» 6 »
» 10 e 25 del mese	per	*Tunisi*	» 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

GRANI DI VITA o PILLOLE CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città; Carlo Mina, negoziante in vasellame sotto i portici di piazza S. Carlo, che oltre al deposito d'inchiostro in polvere tiene ancora quello dell'inchiostro liquido d'ogni qualità, della stessa fabbrica. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e thè e cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	. . . . L.	65
»	12 »	87 »	. . . . . »	140
Per	6 persone	file *bleu verde oro*	. . . »	80
»	12 »	» » »	. . . »	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

I signori Azionisti vengono informati che gl'interessi del primo semestre 1856 saranno pagati a cominciare dal 1° agosto:

In TORINO, dalla Cassa Sociale;

» GENOVA, dai signori B. Parodi e figlio, banchieri.

I possessori d'azioni che non hanno ancora chiesto il pagamento dei coupons *anteriori sono pregati, per riceverlo, di presentare i loro titoli alla Cassa Sociale in Torino.*

AVVISO

LAGO MAGGIORE

SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

Avis aux Dartreux

La Pommade de M. DUMONT, reconnue bonne par l'Académie de Médecine, pour la guérison des *Dartres, Teignes, Ulcères, Demangeaisons*, se trouve à la pharmacie de M. *Bonzani*, rue Grosse Doire, n. 19, Turin; *Dalmas*, Nice; *Bruzza*, Gênes; *Bava*, Casale; et chez *Mouston* à la Tour de Luserne. Prix 5 fr. le pot. — *Exiger le cachet* DUMONT, à Cambrai.

Corrispondenza coi Medici dell'armata

Rouen, 17 gennaio 1852.

Signore e onorando collega,

Medico sifilografo ed autore d'un metodo di cura che porta il mio nome, ho parecchie volte, e con successo, riconosciuto sopra diversi de' miei ammalati l'efficacia del Rob di Boyveau-Laffecteur nelle sifilidi vecchie; vogliate quindi, signore ed onorevole collega, inviarmi una cassa del vostro eccellente Rob.

Pichorel

Dottore in medicina e chirurgo maggiore della marina.

Fort de Vanves, 5 marzo 1852.

Vi prego di voler rimettere al latore di questa mia due bottiglie del vostro Rob

Profitto di quest'occasione per aggiungere ai risultati delle mie sperienze le prove numerose dell'efficacia del vostro Rob nelle cure d'affezioni sifilitiche.

Millenbeyer D. M. P.,
aiutante maggiore del 19° di linea.

Vitry-le-Français, 26 marzo 1852.

Signore ed onorevole collega, vogliate, vi prego, spedirmi pel cammino di ferro tre bottiglie di Rob. I buoni risultati ottenuti da questo prezioso medicamento m'impegnano a prescriverne l'uso a diversi de' miei ammalati.

Leclerc
aiutante maggiore al 9° Cacciatori.

Lille, 3 marzo 1852.

Diversi ammalati desiderano ricevere il Rob di Boyveau-Laffecteur direttamente da voi, vogliate quindi spedirne otto bottiglie al sig. X... Devo aggiungere che mi avete già spedito del vostro Rob e che ne ho ottenuto degli effetti mirabili; lo suggerisco quindi a molti ammalati.

D. Laforgue
Chirurgo, aiutante maggiore al deposito del 19° di linea, à Lille, 12 bis, contrada Voltaire.

17 ottobre 1849.

Ho avuto occasione d'impiegare spesso, e mi compiaccio dirlo, con successo per differenti affezioni sifilitiche vecchie e ribelli il Rob di Laffecteur.

E. Tellier
Medico in capo dell'ospedale militare di Saint-Jean-Pied-de-Port (Basses-Pirénées).

Ho molto di che lodarmi d'aver fatto uso del Rob con un mio ammalato. Lo continuerà fino a primavera.

Ach. Secretain
Chirurgo, aiutante maggiore della 4 legione, 39, contrada Saint-Jacques-la-Boucherie, Parigi.

Belfort, 10/5 1851.

Vi prego di spedirmi ancora sedici bottiglie del vostro Rob depurativo, dal quale ho già ottenuto maravigliosi successi.

G. De Menou
aiutante maggiore al 7° di linea.

Incoraggiato dalle sperienze felici che ho fatto del Rob di Laffecteur, domando oggi un miracolo a questo medicamento.

Fourquet
Medico-chirurgo, aiutante maggiore nel 5 reggimento d'artiglieria a Strasbourg.

Lunéville, 22/5 1852.

Vi prego di farmi una nuova spedizione di dodici bottiglie del vostro eccellente Rob-Laffecteur. Ho ricevuto la seconda spedizione di diciotto bottiglie sono quindici giorni. Gli ammalati, ai quali ho fatto prendere questa medicina, se ne trovano benissimo.

Woirhage
Medico maggiore dell'8° cacciatori.

Saint-Avold, 21 giugno 1852.

Il successo sempre crescente che ottengo dall'uso del Rob Boyveau-Laffecteur mi obbliga di nuovamente prescriverlo; vogliate dunque spedirmene, dietro pagamento, dodici bottiglie.

Vostro devotissimo

J. Bouret
Medico aiutante magg. dell'8° de' dragoni.

Parigi, 22 agosto.

Il sig. X...., attaccato da dolori nevralgici da molti anni venne a consultarmi il quindici settembre 1851. In quell'epoca egli era in preda ad una nevralgia cerebrale intensissima. Da diversi mesi i dolori atroci ed intollerabili che provava continuamente l'avevano privato affatto del sonno. De' battiti di cuore, che si facevano sentire in una grande estensione del petto, esistevano simultaneamente ed accagionavano un'oppressione di respiro, che s'aumentava sopratutto durante il cammino. Sottomesso alla cura depurativa che gli prescrissi, e di cui il Rob Laffecteur del dott. Giraudeau de Saint-Gervais n'era gran parte, un grandissimo ammeglioramento ebbe luogo pochi giorni dopo; in venti giorni la sua guarigione fu completa, e fu esente da ogni recidiva.

C. Vidal D. M. P.
Chirurgo magg. anziano della marina contrada di Sezé, 13, a Parigi.

Metz, 18 febbraio 1851.

I due ammalati che hanno fatto uso del Rob di Boyveau-Laffecteur, qualche mese fa, se ne sono trovati perfettamente bene: l'uno d'essi è completamente guarito; l'altro, il di cui stato di salute si è di già migliorato d'assai, spera d'ottenere perfetta guarigione nella prossima primavera, facendo ancor uso di qualche bottiglia di Rob. Vi prego, in conseguenza, di spedirmene una cassa.

Didiot
Chirurgo aiut. magg. al 23° di linea

Come chirurgo maggiore nell'86 reggimento di linea, ho avuto frequentemente occasione di raccomandare il Rob di Boyveau a degli officiali che avevano seguito diverse cure senza ottenerne completa guarigione, e devo render omaggio alla verità dichiarando che l'uso del Rob di Boyveau-Laffecteur ha fatto costantemente delle guarigioni sorprendenti.

Clermont-Ferrand, 7 settembre 1852.

In diverse circostanze ho già impiegato il vostro eccellente Rob; curo oggidì un ammalato attaccato da un ecrema cronico; fatemi il piacere di spedirmi subito colla diligenza, e dietro pagamento, dieci grandi bottiglie.

Capron
Dott. in medicina, magg. nel 10° cacciatori.

In oltre, dacchè sono in Parigi, avendo avuto spesso occasione di curare delle persone affette da diversi sintomi sifilitici, che avevano resistito al mercurio ed all'iodio di potassa, ho avuto campo d'osservare un pronto cangiamento nel progresso dei sintomi, e mi sono convinto che perseverando coll'uso del Rob, ho sempre ottenuto i più soddisfacenti risultati. Ho pure rimarcato che le affezioni scrofolose, ne' fanciulli sopratutto, erano notabilmente migliorate coll'impiego del Rob di Boyveau ch'essi prendono sempre con piacere; ed ho ottenuto parecchie guarigioni facendo riprendere di questo Rob durante diverse primavere di seguito aggiungendovi i mezzi igienici che la medicina non deve mai trascurare.

Jourdain, D. M.
Anziano chirurgo maggiore, Parigi, 349, *contrada Saint-Honoré.*

Il signor N., officiale in un reggimento di cavalleria, in seguito d'una vita agitata ed alternata da malattie sifilitiche, per le quali non fece che una cura poco regolare, si trovò attaccato da ulceri nella gola, la lingua era piena d'ulceri, il corpo quasi tutto coperto d'erpeti rosse e di pustole, lenticolari le quali indicavano abbastanza da che proveniva quest'affezione. In tale posizione s'indirizzò a me; era curvo, aveva perduto l'appetito ed il sonno, era senza forze, tormentato da dolori notturni e d'una somma magrezza. Consigliai a quest'officiale il Rob di Boyveau-Laffecteur. Sei bottiglie tranquillizzarono i dolori, ristabilirono il sonno, l'appetito, le forze, la salute ritornò, ed altre tre bottiglie bastarono a perfettamente guarirlo.

Arselin, D. M.
Nel 2 reggimento degli ussari.

Reims, 12 marzo 1852.

Ho ricorso più d'una volta al Rob di Boyveau, di cui siete voi oggi il proprietario, e ciò per delle affezioni sifilitiche degenerate, e ne ho sempre ottenuto buoni risultati. Desidero d'impiegarlo per un caso simile sopra un giovane vittima d'un momento d'errore.

J. Hannequin,
Direttore della scuola di medicina.

Boulogne, 8 marzo 1852.

Vi prego di voler dare al latore della presente tre grandi bottiglie di Rob; i successi che ho ottenuto con questo medicamento in differenti circostanze m'impegnano d'impiegarlo oggi sopra un nuovo soggetto.

D. Ballet
Medico a Boulogne-Sur-Seine.

Dun-sur-Meuse, 25 marzo 1852.

Incoraggiato dal successo ottenuto l'anno scorso sopra un'ammalata attaccata da lungo tempo da una eruzione squamosa in tutto il corpo, vengo a pregarvi di mandarmi dodici bottiglie di Rob Boyveau per una ammalata attaccata da una eruzione quasi simile sul viso.

Brion, D. M. P.

Il Rob vegetabile del D.r Boyveau-Laffecteur autorizzato è guarentito genuino dalla firma del Giraudeau di Saint-Gervais, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro e di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti — Gostema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervosa — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renelle — Malattie del fegato — Gastro-enterite.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur, utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi, recenti o antichi, che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti* Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Candà *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccetti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Botteri, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berteletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati n questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone